



**L'occhio Verde  
del Petilino**  
Rubrica a cura di Luigi Concio  
*Presidente del Circolo Legambiente Petilia*



## MOBILITÀ DOLCE NEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA CAMMINATE E LA CICLOVIA DEI PARCHI

La mia prima domenica di maggio è stata dedicata ad un'escursione in montagna, in solitario, per evitare distrazioni, per ascoltare, interpretare, i messaggi della natura.

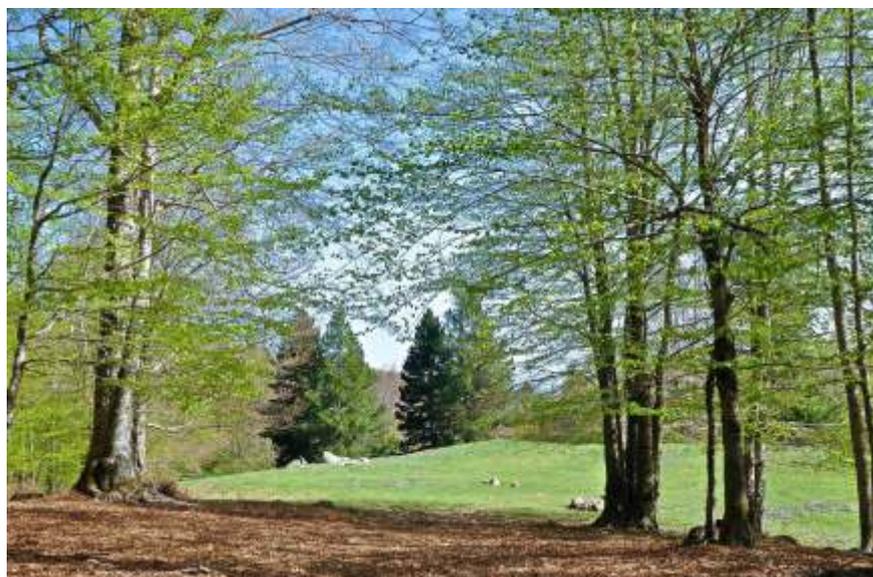
loro non raggiungerà l'età adulta saranno presto preda degli erbivori. Quando le piante di faggio raggiungono l'età adulta sono in grado di originare un fitto bosco, far scendere l'oscurità. Una località della

d'uccello” (*Neottia nidus-avis*), pertanto non compiono la fotosintesi ma ricavano i nutrienti necessari alla propria sopravvivenza dalla simbiosi con un fungo. La faggeta è detta anche «madre del bosco». Gli esperti hanno dato questo appellativo in riferimento all'effetto benefico che il faggio esercita in termini di microclima e incremento della fertilità del suolo attraverso la produzione di un ottimo humus. Il faggio, nel bosco del Gariglione, è in competizione con l'abete bianco, una “continua lotta”. Una splendida consociazione tutelata con l'istituzione, nel 1977, della riserva naturale “Gariglione – Pisarello” che ha un'estensione di 450 ettari. Il mio itinerario è iniziato dal villaggio Principe di Petilia Policastro, ad una altitudine di 1470 metri. I visitatori sono accolti da una splendida pineta di alberi secolari, costituita da imponenti piante di pino laricio, prima di immergersi rapidamente nella foresta del Gariglione, uno dei settori più belli e tutelati del Parco Nazionale della Sila. Dal villaggio si risale, facilmente, per alcuni chilometri lungo una strada sterrata. L'originaria pavimentazione, costituita da piccoli massi di granito, è ricoperta in parte da uno strato di asfalto realizzato negli anni '70, ormai estremamente deteriorato. La stradina raggiunge il bivio Spuntone, il suggestivo il “binario”, l'ex tracciato ferroviario realizzato dalla So.Fo.Me. – società forestale meridionale - nella prima parte del secolo scorso, un percorso ad anello di circa 21 chilometri attorno al



La primavera nelle aree montane con le sue fioriture, una esplosione di colori, sta arrivando con un leggero ritardo, è stata rallentata da un mese di aprile un po' più piovoso e freddo del solito. Gli ultimi giorni del mese, con temperature ben al di sopra della media del periodo, hanno dato una sterzata ad una primavera che stentava a decollare. Gli alberi di faggio del bosco del Gariglione, spogli nel corso del lungo letargo invernale hanno iniziato a coprirsi di tenere foglioline di un verde tenue. La luce che filtra copiosa tra i rami ha riattivato uno dei processi più importanti per la vita del pianeta: la “fotosintesi clorofilliana”. Una nuova vita spunta dalla lettiera del sottobosco, hanno iniziato a comparire delle esili “plantule” originate dalla germinazione dei semi contenuti nelle “faggiole”, il frutto del faggio, gran parte di

nostra montagna, non a caso, è conosciuta con il toponimo: “Bonanotte”. I faggi sanno sfruttare la luce solare in modo eccezionale, sul terreno non ne arriva quasi più per la maggior parte delle altre piante sottostanti. Nel sottobosco, nei mesi primaverili – estivi, è facile rinvenire orchidee prive di clorofilla, conosciute come il “nido



Monte Gariglione (1768 m), la cima più alta della Sila Piccola. Con un piccolo sforzo, ma si è ampiamente ripagati, si possono raggiungere, in breve tempo, delle radure che a primavera diventano uno spettacolo di colori: Petinella, Macchia dell'Arpa, Manca del Cervo e con piccolo sforzo in più Macchia dell'Orso.

*Continua nella pagina  
successiva.*

Il periodo primaverile regala emozioni uniche, splendide fioriture, i primi fiori che appaiono sono i Crochi o finti zafferani, che spuntano ai margini del suolo ancora innevato, poi i nontiscordardimè, le primule, i ciclamini ed una variopinta moltitudine di viole. Tra qualche giorno, con l'avanzare della stagione, si potrà assistere alle fioriture di varie specie di orchidee, basti pensare che nel territorio silano si annoverano circa 39 specie tra le quali la *Dactylorhiza sambucina*, l'*Orchis mascula* e tante altre, e tantissimi narcisi nella bella radura di Macchia dell'Orso.

Luoghi da tutelare, per la ricchezza di biodiversità, la bellezza paesaggistica, ma da valorizzare, conoscere. Una importante iniziativa in tal senso, che vede tra i protagonisti l'Ente Parco Nazionale della Sila, è la Ciclovía dei Parchi: “più di 500 chilometri per attraversare in bicicletta la natura e la storia della Calabria, esplorandone i borghi e le 4 principali aree protette: il Pollino, la Sila, le Serre Calabresi e l'Aspromonte, per scoprire tutta la bellezza selvaggia di un territorio spesso poco conosciuto e valorizzato”. Da questa grande direttrice ciclabile, nei singoli parchi, si diramano una serie di itinerari secondari, non solo ciclabili ma anche escursionistici.

L'Ente Parco Nazionale della Sila, dopo anni di abbandono, di incuria, sta realizzando importanti interventi sulla sentieristica e di manutenzione delle strade che attraver-



sano il Parco, recentemente lungo la strada di collegamento del villaggio Fratta (Mesoraca) con loc. Tirivolo (Zagarise). A breve lungo la strada che dal villaggio Principe porta alla ex caserma del Gariglione. Il Circolo Legambiente Valle Tacina ha collaborato alla progettazione di itinerari che partono dall'abitato di Petilia in direzione del territorio montano (Musco, Giardino, Montano), al complesso delle grotte di San Demetrio, lungo un antico tratturo, al percorso di devozione che conduce al convento della Santa Spina.

Infine una bella notizia, degli ultimi giorni, è che L'Aspromonte, con i suoi

tesori naturalistici, è entrato a far parte dell'Unesco Global Geoparks, la Rete Mondiale dei Geoparchi Unesco. Un bellissimo paesaggio geologico aspromontano caratterizzato da monumenti naturali, dalle cosiddette “Pietre” scolpite dagli agenti atmosferici, la più spettacolare il monolite più alto d'Europa: il geosito di Pietra Cappa.

Le aree protette saranno protagoniste della ripresa, post Covid, all'insegna della sostenibilità per un'economia più a misura d'uomo.

## LA CICLOVIA DEI PARCHI

*Manutenzione straordinaria di tracciati, strade, nella Sila Piccola*

L'Ente Parco Nazionale della Sila nell'ambito del progetto della “Ciclovía dei Parchi” sta predisponendo un intervento di manutenzione straordinaria in Sila Piccola, lungo il tratto: Tirivolo, Gariglione, Villaggio Principe di Petilia Policastro. L'intervento è stato finanziato dal POR 2014-2020, asse 6 - Tutela e valorizzazione del Patrimonio ambientale e Culturale: Azione 6.6.1. Sub Azione 3

”per la Realizzazione di una rete di piste ciclabili e di strutture ad esse connesse finalizzata all'incentivazione della mobilità sostenibile e del cicloturismo”.

Gli interventi previsti nel progetto, nel rispetto dei vincoli definiti dall'area protetta, prevedono il ripristino funzionale dei tracciati attraverso lavori di manutenzione straordinaria; per le strade asfaltate è previsto il ripristino e la pulizia delle cunette in

terra, la pulizia dei canali coperti, il ripristino del fondo stradale nei tratti maggiormente deteriorati il ripristino del manto stradale bituminoso (come nel caso del tratto Villaggio Principe – Spuntone); per quanto riguarda le strade “bianche” quelle sterrate (alcuni tratti dell’anello del Gariglione”), sono previsti la pulizia delle cunette di ripristino del fondo stradale nei tratti maggiormente deteriorati, il ripristino

del manto stradale con terra stabilizzata, e la realizzazione di “taglia-acqua” per l'allontanamento delle acque meteoriche dalla sede stradale.

Una bella notizia questa dopo tanti anni di abbandono e incuria dei tracciati, per la conoscenza e valorizzazione del nostro territorio.

